

**Politica 2.0****Il ruolo  
di Draghi  
nell'ultima  
legge di bilancio**di Lina  
Palmerini

**F**inito il round dei ballottaggi, presi tutti gli appunti su ciò che non ha funzionato nelle coalizioni, da oggi comincia un nuovo round. Quello che guarda alla stagione autunnale e alla sessione di bilancio dove i leader avranno la loro ultima occasione per strappare consenso con misure concrete e con finanziamenti da indirizzare ai loro blocchi di elettorato. Tra l'altro, la turbolenza parlamentare potrebbe perfino essere esasperata se il clima sociale dovesse davvero virare verso il disagio o peggio la rabbia. Calcoli che nessuno sa fare oggi con esattezza ma su cui ci si divide già, nei partiti, tra chi scommette nel malessere per cavalcarlo e chi invece spera di arginarlo con le misure del Governo. In questa ultima casella potremmo mettere Letta che ha guidato il Pd seguendo una linea di coerenza e collaborazione con Draghi, sia sul fronte della politica estera che delle scelte economiche. E che, chiuse le urne, ha subito messo sul tavolo l'agenda sociale non solo per parlare agli elettori ma pure al premier, consapevole che è su quel terreno che si decideranno le elezioni 2023.

La domanda è che ruolo avrà Draghi. Nel senso che il premier non è una variabile neutrale. Benché non abbia alcuna intenzione di fare politica o di candidarsi ha però ben presente il tema del malessere sociale, di cui ha parlato anche nel recente vertice Ue, e di come può influire sui suoi ultimi mesi a Palazzo Chigi e nel successo

elettorale di alcuni leader. E se lo scorso anno ha lasciato che la maggioranza scrivesse gran parte della legge di bilancio - e una riforma fiscale che ha deluso molti - ci si chiede come si svolgerà l'interlocuzione quest'anno. Intanto perché non c'è di mezzo la partita del Quirinale, che l'ha visto coinvolto, e in secondo luogo perché anche per lui c'è un tema di "lascito". Si parla molto del segno che ha lasciato Monti e di come i partiti si girarono contro l'ex premier in campagna elettorale per lucrare consenso e la domanda è se con Draghi accadrà lo stesso. O se riuscirà a evitare il destino che insegue i tecnici.

Ecco si vedrà se il suo ruolo avrà una cifra politica in questo scorcio di legislatura, che potrebbe diventare determinante pure per la prossima. È chiaro, per esempio, che Letta gli chiede una sponda per realizzare quell'agenda sociale mentre invece c'è chi non ha deciso come giocare il rapporto con il Governo, se in modo conflittuale o no. E in questa categoria rientrano senz'altro Salvini e Conte. Nonostante le rassicurazioni sul sostegno al premier, la pagina d'autunno deve essere ancora scritta. E il modo in cui inciderà il premier difficilmente sarà neutrale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**24**  
.com**ONLINE**  
«Politica 2.0  
Economia & Società»  
di Lina Palmerini